

Il futuro nel sacco

CAPITOLO 1 – LE COLLINE –

Scrive Nicola Bertini

Non ci sono più scorribande o ordalie che si abbattono sui paesi depredandoli, uccidendo, devastando, ma mai come oggi il territorio è sottoposto ad un saccheggio sistematico e dalle conseguenze irreversibili.

Le colline a est di San Carlo non erano mai state oggetto di un attacco così violento ed insensato. I Comuni di Campiglia e San Vincenzo, in perfetto accordo con la Regione (che ha individuato questo territorio come “*distretto regionale delle cave*”) hanno deciso che le nostre colline sono interessanti ed hanno un valore per un motivo: **si possono distruggere.**

Una visione che è rimasta quella dell’inizio del Novecento quando la Solvay individuò in quelle stesse colline una fonte di ricchezza per l’industria chimica. All’epoca c’erano altri presupposti e diverse erano le ricadute occupazionali e sociali dell’attività estrattiva. Oggi sempre più è evidente come quella visione non regga il confronto coi tempi ed altri valori, anche economicamente più convenienti, si impongono nelle scelte delle Amministrazioni pubbliche che abbiano a cuore le prospettive economiche di un territorio.

Sono la conservazione e valorizzazione dei luoghi identitari, la tutela delle risorse esauribili e non rinnovabili come perno per la costruzione di una nuova economia, a garantire un futuro alle comunità locali.

Eppure gli attacchi al territorio, alla nostra ricchezza, sono stati così violenti a San Vincenzo e dintorni da poter parlare

di una depredazione, non selvaggia e “barbara”, ma sistematica, calcolata, scientifica. Le Amministrazioni in carica non hanno nemmeno pensato al concetto di “interesse pubblico”, è faticoso, inutile e rischia di scontentare alcuni amici di lunga data.

Così per quali motivi si è parlato delle nostre colline?

Per la riapertura della **cava del Broccatello** sulle colline tra San Carlo e Castagneto, con i suoi chilometri e chilometri di nuova camionabile nella Valle delle Rozze. Una scelta rimbalzata in modo comico tra San Vincenzo e Castagneto con documenti dirigenziali di San Vincenzo che ammettono la riapertura e il transito dei camion all'Acquaviva e pantomime dell'Amministrazione sulla contrarietà annunciata e smentita da documenti tecnici.



Cava del Broccatello

Poi l'attenzione sulle colline s'è accesa per la “camionabile” aperta senza autorizzazioni sul **monte Coronato**, un episodio gravissimo per cui si dovrà provvedere, chissà come, alla remissione in pristino dei luoghi.



Monte Coronato

Infine il rinnovo (smisurato in ordine a scadenze e volumi estraibili) delle concessioni delle cave del Comune di Campiglia, e, ora, l'ampliamento più consistente di aree escavabili mai sperimentato che comporterà la creazione di **una delle cave più estese dell'intera Regione.**



Le colline sono lontane e non interessano a nessuno, non hanno nulla da offrire finché non vengono disboscate e distrutte. Il territorio, l'elemento alla base dell'identità di una

comunità, è un disvalore e la sua trasformazione irreversibile un fenomeno inevitabile, accettabile, persino augurabile. È una concezione predatoria, povera e svilente, che non ha futuro e non lascia futuro.

[→ Tratto dal profilo Facebook di Nicola Bertini](#)

[→ Leggi anche "Allucinante..." di Nicola Bertini – 3.11.2018](#)

[→ Ampliamento cave: è il nuovo modello di sviluppo \(Stile Libero\)](#)